

Macchina indietro dopo l'impennata contro i dettaglianti

Prezzi: la prefettura non diramerà calmieri?

I sindacati hanno chiesto un incontro col prefetto - Stamane la Confesercenti ribadirà la sua posizione in una conferenza stampa - Il problema del controllo sulle vendite all'ingrosso - Per il momento nessun « ancoraggio » ai prezzi dell'E.C.C.

L'ASCESA DEI PREZZI

Una fetta di salame 35 lire!

Per avere un'idea della paurosa ascesa dei prezzi basta citare un fatto solo: una fetta di salame può venire a costare 30-35 lire. Nelle confezioni Citterio con prezzo già predefinito, il salame da 72 grammi di salame « gigante » costano 430 lire, cioè 500 lire l'etto. Sempre nelle confezioni Citterio, 72 grammi di salame Milano e di salame Campagnolo costano 300 lire, cioè 400 lire l'etto. Non confondiamo il salame Milano costa dalle 240 alle 320 lire l'etto, mentre il « campagnolo » raggiunge sfuso le 340 lire.

Quello del salame Citterio non è in fondo un caso limite, ma se mai il simbolo di una situazione che ormai si va generalizzando ed attestando. Lo conferma questo breve paragrafo.

Gli aumenti più sensibili si sono registrati nel settore della carne dove si sono raggiunte quote di incremento del 30 per cento. La vitello ha raggiunto le 3800 lire il chilo, il filetto di bue le 4500-5000 lire. La fettina, rispetto ai livelli del salame, è ormai un lusso.

Il prosciutto in alcuni negozi e per alcune qualità è venduto a 5500 lire il chilo, i formaggi hanno registrato aumenti del 20 per cento e si dà per certo che nuovi aumenti sono in vista. Il vino è salito del 15 per cento, l'olio d'oliva del 12 per cento.

Un discorso particolare merita la frutta. Qui la situazione è assai pesante anche se da rione a rione, da mercato a mercato, essa si diversifica. Se al mercato Triennale gli aumenti sono stati del dieci per cento, nei negozi di alcuni quartieri gli aumenti hanno superato il 30 per cento. Le pesche hanno raggiunto le 400 lire il chilo.



Un banco di vendita di salumi e formaggi in un supermarket della capitale

Il prefetto farà marcia indietro per il calmiere? L'interrogativo troverebbe una qualche conferma nel fatto che la prefettura non ha ancora emesso il decreto con cui i prezzi dei prodotti al dettaglio vengono collegati a quelli praticati dalle 300 rivendite dell'ente comunale di consumo. « Si tratta di motivi tecnici » — dicono negli ambienti della Prefettura — l'ordinanza non ci vuol niente a farla, soltanto che bisogna attendere, per permettere al mercato di adeguarsi. E ciò non sarà possibile prima della prossima settimana.

In altri termini, si aspetta che i dettaglianti, gli unici interessati al provvedimento, che i grossisti rimarranno sempre liberi di determinare a loro piacimento il livello dei prezzi delle merci, ingolano la pillola amara, si abituano all'idea del « calmiere »; o forse, ed è ancora più probabile, si attendono le reazioni dei consumatori degli ambienti economici delle forze politiche e sindacali; si cerca insomma di vedere quali saranno gli schieramenti in campo pro o contro il provvedimento. Per questo abbiamo parlato di « marcia indietro »; l'atteggiamento « prudente » del prefetto farebbe supporre che vuole attendere che si definiscano con chiarezza le varie posizioni.

Non può non aver suscitato imbarazzo, infatti, il vasto coro di proteste nei confronti del restaurato calmiere e nei confronti di decisioni che risultano ad un tempo demagogiche ed inefficaci e che inoltre privilegiano una fetta del mercato all'ingrosso, appunto. Imbarazzo accentuato dal fatto che giornali come « Il Messaggero », legato notoriamente agli ambienti governativi o, ancora più direttamente, i giornali dei repubblicani e la « Repubblica » si siano immediatamente scagliati contro il provvedimento prefettizio, lasciando pressoché ai soli « Il Tempo » e « Il Popolo » l'onore di difendere e giustificare le decisioni assunte.

Tutte le associazioni dei commercianti, dall'altra parte, hanno già emesso comunicati contrari al provvedimento; quella che ha fornito le motivazioni più esaurienti è stata la Confesercenti. L'associazione per stamane ha indetto una conferenza stampa che si terrà alle 12 nei locali del viale del Politecnico 131, nel corso della quale verranno illustrate le proposte che la Confederazione presenterà sempre stamane al prefetto di Roma Ravalli durante un incontro ufficiale.

Ricordiamo in ogni caso che la Confesercenti nel suo comunicato tiramano sabato scorso ha sottolineato come il « calmiere » « castighi i dettaglianti »; le sue conseguenze in definitiva saranno che i consumatori pagheranno di più, i grossisti, mediatori, o grossi produttori e importatori potranno tranquillamente impinguarsi il portafoglio. Il commercio verrebbe quindi suddiviso in libero e speculativo (ingrosso) e statalizzato (calmieristicamente) (dettaglio) proprio da coloro che sostengono il principio della libera concorrenza. Ma le diverse decisioni debbono essere prese — prosegue il comunicato — cominciando da una radicale riforma dell'agricoltura che non può continuare a produrre merci che vengono sistematicamente distribuite; l'intervento deve colpire i mercati generali sui quali le prefetture prima e le regioni ora debbono operare trasformazioni radicali anche attraverso nuove leggi. Si devono colpire gli alti costi derivati dalla tarra merce, che fa pagare al consumatore legno al posto di ortaggi e frutta, mentre deve essere impedita la speculazione in tutto il sottobosco che gravita attorno ai grossi centri mercantili. Su questa linea si muovono le proposte che l'associazione farà stamane al prefetto.

Intanto si registra un primo passo ufficiale da parte dei sindacati. Le tre organizzazioni provinciali della CGIL, CISL e UIL hanno chiesto con un telegramma un incontro urgente al prefetto per discutere il problema. Nel telegramma i sindacati ricordano le loro proposte in materia di carovita. « Queste proposte — scrivono CGIL, CISL e UIL — che furono formalmente accettate dal consiglio comunale di Roma nella seduta del 28 novembre scorso durante il dibattito con i sindacati, riguardano: le tariffe dei pubblici servizi, il controllo pubblico dei prezzi dei beni di prima necessità, il controllo sull'effettivo blocco dei fitti, la gratuità della scuola dell'obbligo. Le proposte in materia di approvvigionamento e riguardo alla struttura della distribuzione dei beni di prima necessità, concernono: la riorganizzazione dei mercati generali e del centro carni, la ristrutturazione e il potenziamento dell'ente comunale di consumo e una radicale riforma del sistema distributivo. In questo quadro va inserito il ruolo di tutte le strutture pubbliche della produzione e della distribuzione. I sindacati hanno chiesto che l'incontro con il prefetto Ravalli avvenga prima che sia varato ogni provvedimento in materia.

Martedì prossimo infine si riunisce la commissione comunale di consumo e di bilancio per discutere le percentuali di incremento dei prezzi al dettaglio rispetto a quelli all'ingrosso.

Preoccupa la stabilità del più famoso monumento romano



Ecco come appare in questi giorni il Colosseo dopo i lavori di restauro ordinati dalla sovrintendenza ai monumenti. Due semicerchi sono stati « ingabbiati »

INGABBIATO IL COLOSSEO

Lavori di restauro dopo la caduta di un capitello. Le conseguenze del traffico e dell'inquinamento atmosferico - Fondi e personale insufficienti

Millosevento anni sono tanti e il Colosseo, anche se il porta bene, comincia a cedere. Da ieri è chiuso dentro ai pesanti armature per essere sottoposto agli indispensabili restauri, visto che ogni tanto qualche crepa si fa più evidente tra le vecchie mura. Il grido d'allarme per il famoso monumento venne ad aprile di quest'anno, quando un capitello rovinò al suolo. Da quel momento la sovrintendenza ai monumenti decise di dare l'avvio ad una serie di restauri, ma soprattutto ad uno studio della stabilità e della tenuta del vecchio anfiteatro Flavio. Da allora sono passati quattro mesi, il tempo di avere i finanziamenti necessari, e poi le famose arcate sono state sbarate dalle impalcature per permettere agli operai di esaminare i lavori da fare per dichiarare il monumento fuori pericolo.

Il maggior nemico del ma-

Commissario al Comune di Carpineto

Il compagno Franco Veltri, consigliere regionale, ha rivolto una interrogazione al presidente della giunta al Comune di Roma per sapere se siano a conoscenza della nomina di un commissario prefettizio al Comune di Carpineto da parte del prefetto di Roma; e se, in caso contrario, se tale iniziativa non abbia interferito nelle autonome determinazioni della Regione, già chiamata ad intervenire nella situazione del Comune di Carpineto.

La domanda è stata presentata alle autorità di Montecarlo

CHIESTA L'ESTRADIZIONE PER TORRI

Il produttore coinvolto nello scandalo del « Number one » è sempre detenuto nelle carceri del principato di Monaco - Vive tranquillo a Beirut la principale accusatrice di Vassallo - Una vicenda che fa luce sullo squallido mondo-bene della capitale - Un giro vorticoso di vizio e di danaro - Il lavoro dei due magistrati incaricati di far luce sulla droga rinvenuta nel night club

Mentre i magistrati che indagano sul « Number one » continuano a barricarsi dietro il più assoluto silenzio, Federika, la teste-bomba che accusa Vassallo, è scomparsa dal mese di marzo, pare che se ne stia a Beirut, da dove, in barba a tutti gli investigatori lanciati al suo inseguimento, rilascia interviste a settimanali. La ragazza, una fotomodello francese, sulla cui fine si era

elucubrato per mesi interi, ventilando anche l'ipotesi che fosse stata fatta fuori per impedire che facesse rivelazioni, è il pezzo forte dell'accusa a Vassallo. Il proprietario del « Number one », dopo l'arresto di Pier Luigi Torri, accusato di aver nascosto la cocaina all'interno del locale notturno e dell'auto dello stesso Vassallo, poteva dichiararsi scagionato, se appunto, non fossero intervenute le dichiarazioni di Federika.

Nel corso dei primi interrogatori, quando esplose lo scandalo del « Number one », la ragazza raccontò di essere andata in casa di Paolo Vassallo e di averlo visto, nel corso di festini, iniettarsi della cocaina. E' questo racconto che ha permesso al giudice istruttore di inviare contemporaneamente all'ex-gestore del club un mandato di scarcerazione e uno di carcerazione per detenzione di stupefacenti. Vassallo che si trova in ospedale per le ferite di un tentativo di suicidio in carcere di qualche settimana fa, non ha voluto neppure firmare,

per la stizza, il secondo mandato. Recluso nella torre monegasca, intanto, il produttore Torri, non può vedere nessuno. Vietato l'ingresso agli avvocati difensori malgrado le loro ripetute proteste; i due legali hanno messo in dubbio la legittimità del comportamento della magistratura di Montecarlo perché dicono, se il nostro cliente volesse opporsi all'estradizione, non potrebbe fare a meno di consultarsi con noi. Altro motivo della protesta dei difensori è la perquisizione avvenuta nei locali di una nostra sezione. Ieri notte, infatti, in un'ala della sezione di Casalotti, teppisti fascisti hanno fatto esplodere una bomba al plastico. Gli effetti dell'ordigno non sono stati per fortuna gravi; tuttavia per i compagni di Casalotti i danni provocati dall'esplosione sono stati pesanti. La sezione, i uffici e l'ufficio di lavoro del ripartito dell'ambiente danneggiato. A dare l'allarme sono stati gli inquilini dell'edificio soprastante la sezione, i quali temendo il ripetersi del triste accaduto, chiedono valide garanzie per il futuro. E' chiaro che l'infame gesto mira a ter-

Alla Sezione Casalotti

Un altro attentato dinamitaro fascista

Dura condanna dei lavoratori e dei cittadini - Stasera manifestazione unitaria

Un altro esempio del vile terrorismo fascista, si è verificato ai danni di una nostra sezione. Ieri notte, infatti, in un'ala della sezione di Casalotti, teppisti fascisti hanno fatto esplodere una bomba al plastico. Gli effetti dell'ordigno non sono stati per fortuna gravi; tuttavia per i compagni di Casalotti i danni provocati dall'esplosione sono stati pesanti. La sezione, i uffici e l'ufficio di lavoro del ripartito dell'ambiente danneggiato. A dare l'allarme sono stati gli inquilini dell'edificio soprastante la sezione, i quali temendo il ripetersi del triste accaduto, chiedono valide garanzie per il futuro. E' chiaro che l'infame gesto mira a ter-

Arrestati due ragazzi per « scippo »

Due giovanissimi sono stati arrestati ieri a Trastevere per aver scippato una pensionata. Claudio Mazzetta, 16 anni e Pacifico Di Segni, 15, a bordo di una « vespa » hanno strappato in via Garibaldi la borsetta ad Angela Centurani; dentro c'erano poche migliaia di lire. Poco dopo una « volante » ha fermato i due, grazie alle indicazioni di un passante.

Bruciano 700 mila lire in una baracca

Più di mezzo milione in banconote è andato distrutto nell'incendio di una baracca sulla via Casilina. La grossa somma, circa 700 mila lire, era nascosta accuratamente in un pagliariccio andato a fuoco mentre la proprietaria, Maria Locci, si trovava fuori. Nella baracca semidistrutta i vigili hanno inoltre trovato anche due bracciali d'oro.

PICCOLA CRONACA

Culla

Al compagno Giovanni Paolini è nato un nipotino che si chiamerà come lui. Al piccolo Giovanni, alla mamma Antonietta, al papà, ai nonni Evelina e Giovanni gli auguri cordiali della sezione Comunale e della redazione de « L'Unità ».

Lotteria

Si è svolta domenica, a Poggioreale, la lotteria promossa dalla locale amministrazione comunale. I biglietti vincenti sono: I) 2799 (vinci una Simca 1000); II) 2454; III) 4342; IV) 3745; V) 5322; VI) 0490; VII) 0976; VIII) 2174.

Luti

Gino Frattani, che per alcuni anni fu valido redattore de « L'Unità », si è spento nella sua abitazione di viale Mazzini, a Poggioreale, il 22 agosto scorso, all'età di 70 anni. Era figlio Paolo, alla nipote Flaminia e al fratello Augusto, le condoglianze più vive dell'« Unità ».



Federika, la bella fotomodello che accusa Paolo Vassallo

Continua la serie delle sorprese zoofile in bottiglia

Intossicato un giovane per un verme nella birra

E' finito all'ospedale San Giovanni dopo le prime sorsate - Una catena di « incidenti » che mette a repentaglio la salute dei consumatori

Dopo la lucertolona nel Chinito Neri, la lumaca nella Pepsi Cola, lo scorpione (o tarantola?) nella Coca Cola, si è trovato il verme nella Birra Peroni. E' toccato a un giovane dell'Eur di fare la « scoperta », dopo aver trascurato un bel bicchiere di birra Peroni, che nel fondo della bottiglia conservava in una poltiglia di melma, un grosso verme.

Come di drammatica la vittima in questione, Domenico Fiore, 27 anni, abitante in via Antonio Pansa 14, è finito in ospedale, al S. Giovanni, con forti dolori addominali. Niente di serio: i sanitari gli hanno prescritto una leggera in tossicazione e gli hanno assicurato che tra due giorni sarà di nuovo bene.

Il giovane aveva acquistato la bottiglia in un bar dell'Eur, in piazza dell'Industria. Dopo aver bevuto qualche sorsata ha avvertito uno strano sapore che lo ha spinto a dare un'occhiata alla bottiglia: subito dopo si è sentito male. Questa catena di « incidenti » che mette a repentaglio la salute dei consumatori deve evidentemente più che mai

spingere le autorità a un controllo oculato sui sistemi di lavorazione delle ditte. In particolare occorre agire efficacemente perché gli impianti, i locali non siano carenti dal punto di vista igienico.

Intanto dopo i provvedimenti assunti per rinnovare gli impianti di imbottigliamento l'Appia ha ripreso a lavorare. Nello stabilimento che era stato chiuso il 2 agosto scorso, in seguito ad alcune analisi del laboratorio provinciale, sono stati isolati vari locali e migliorati i sistemi di cernita e di pulizia.